

GLOBALIZZAZIONE

VOLTARE PAGINA  
SUL COMMERCIO  
GLOBALE

di **Fabrizio Onida**

—pagina 13

# Perché voltare pagina sul commercio globale richiederà tempo

La frenata della globalizzazione

Fabrizio Onida

**L'** insediamento a inizio anno dell'Amministrazione Biden ha allontanato i timori di una diffusa guerra dei dazi a livello planetario, provocata dalle improvvise iniziative di Donald Trump contro Cina e Ue sulle importazioni di acciaio e alluminio, accompagnate da una dichiarata avversione al ruolo della Wto come istituzione di governo multilaterale.

Allontanandosi da una storica tradizione liberista, una quota significativa del Partito Repubblicano (Grand old party) in versione trumpiana si è avvicinata al Partito Democratico nel cogliere il progressivo mutamento degli umori della pubblica opinione sui condati benefici del libero scambio multilaterale, nel senso di un crescente scetticismo.

La nuova Amministrazione Usa fatica a girare pagina (o non ha fretta di farlo) in tema di politica economica estera. Vi è pertanto un grande vuoto nella certezza del diritto nelle procedure di soluzione delle controversie da quando Trump ha bloccato il rinnovo dei membri scaduti del tribunale d'appello della Wto (Appellate Body). Ed è finora fallito il tentativo di Ue e Cina di varare un meccanismo alternativo alla Wto, soluzione respinta da Paesi pesanti come Regno Unito, Giappone, Russia, Corea del Sud). Sono certamente possibili miglioramenti nei meccanismi di funzionamento del primo e secondo livello di giudizio, ma non vi sono alternative al mantenimento di questa fondamentale applicazione della *Rule of law*.

Sul fronte delle relazioni diplomatico-commerciali con la frontiera Asia-Pacifico, Biden non ha mostrato segni di ripensamento sull'ordine

esecutivo del Trump della prima ora (23 gennaio 2017) di ritirare

formalmente l'adesione degli Usa al

Tpp (Trans-Pacific Partnership)

firmato da 12 Paesi a Auckland

(Nuova Zelanda) il 4 febbraio 2016.

Resta teoricamente aperto un futuro

rientro degli Usa di Biden nella nuova

versione concordata con gli altri 11

Paesi del Tpp-11 ovvero Cptpp

(Comprehensive and Progressive

Agreement for Trans-Pacific

**LA GUERRA DEI DAZI  
DI DONALD TRUMP  
È UN RICORDO,  
MA I SUSSIDI STATALI  
E LA SOSPENSIONE  
DEGLI ACCORDI**

## SONO ANCORA QUI

Partnership), che si propone di creare una delle aree più estese al mondo di libera circolazione di merci e capitali, con 500 milioni di abitanti che

generano il 13% dei 10 trilioni di dollari cui si stima ammonti il Pil mondiale. Nel frattempo la Cina, come contromossa diplomatica al Tpp-11, a fine 2020 ha annunciato con la Ue un'ampia intesa preliminare per la protezione degli investimenti diretti reciproci (Cai, Comprehensive Agreement on Investment): forse un passo senza precedenti verso la liberalizzazione del mercato cinese. L'accordo, tuttavia, finora non ha avuto seguito, anche per i dubbi sollevati da alcuni europarlamentari e dallo stesso commissario europeo al commercio Valdis Dombrovskis circa le gravissime accuse (crimini contro l'umanità, genocidio) mosse a Pechino per il trattamento riservato alla minoranza uigura nello Xinjiang. In Europa e altrove l'emergenza Covid sulla produzione e disponibilità dei vaccini ha rilanciato allarmi e polemiche sulla sostenibilità delle cosiddette catene globali del valore, dal momento che i processi di ricerca, sperimentazione e distribuzione dei vaccini chiamano in causa una fitta rete di interdipendenza tecnologica internazionale fra imprese e laboratori, con possibili fragilità nella continuità dell'offerta. In Europa, ma anche in Giappone, si è aperto un dibattito sulla "dipendenza strategica". Un rapporto della Commissione europea identifica 137 su 5mila prodotti importati in cui è dominante un singolo fornitore estero e sembra difficile trovare un fornitore alternativo (come per alcuni principi attivi farmaceutici, alcuni semiconduttori, diverse terre rare). La nuova Us Trade Representative Katherine Tai denuncia che nelle esportazioni mondiali del 2020 è cresciuta al 33% la quota di prodotti che beneficiano di sussidi statali. Da cui pressioni per il *Buy American* e per introdurre vincoli di *local content* sui fornitori esteri che accedono ad appalti pubblici. In Giappone si discute se offrire sostanziosi incentivi alla taiwanese Tsmc per aprire una *facility* locale. In Europa è stata fatta una simile proposta all'americana Intel. Sono tutte misure cosiddette *behind the border*, fuori dai tradizionali negoziati commerciali, ma potenzialmente distruttive dei principi di apertura degli scambi. Molti segnali sono contraddittori, ma al cuore della geopolitica resta attuale l'antica affermazione che «laddove passano le merci non passano gli eserciti».

fabrizio.onida@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 33%

### SUSSIDI STATALI

La nuova Us Trade Representative Katherine Tai denuncia che nelle esportazioni mondiali del 2020 è cresciuta al 33% la quota di prodotti

che beneficiano di sussidi statali. Da cui pressioni per il *Buy American* e per introdurre vincoli di *local content* sui fornitori esteri che accedono ad appalti pubblici.

